

Mostra e convegno

Parlare di musica per spartito preso

TORINO — Continua a suscitare notevole interesse la mostra «Spartito preso» proposta dall'Iniziativa Camt, in collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Arte e la Facoltà di Lettere e Magistero dell'Università di Torino, l'assessorato per la Cultura della città di Torino nell'ambito delle manifestazioni di «Settembre Musica». All'Unione Culturale si è tenuto un dibattito sul tema: «Musicisti e grafia musicale oggi» con i compositori Gilberto Bosco, Paolo Castaldi, il flautista Antonmario Semolini direttore artistico dell'Iniziativa Camt e il professor Enrico Fubini. La tavola rotonda, che si è imperniata in special modo sugli aspetti della mostra «Spartito preso», è stata molto interessante ed ha visto una buona affluenza di pubblico, per lo più giovane.

Il prof. Fubini a conclusione della sua relazione d'apertura ha detto: «La crisi che ha investito il linguaggio musicale e il concetto classico di opera d'arte, come fatto racchiuso in una precisa cornice, ha portato alla ricerca di nuove notazioni per scrivere la musica. Queste nuove notazioni hanno instaurato un diverso rapporto fra compositori ed esecutori e fra esecutori e pubblico».

Paolo Castaldi nel suo intervento, insistendo sul fatto che la grafia musicale non convenzionale è più utile e mentalmente più economica anche ai fini delle annotazioni, ha portato un esempio molto eclatante: «Un ascoltatore che visiona una partitura moderna, con scritto — prendere un tam-tam e batterlo per 8 ore in modo isocrono —, se non sente un richiamo orientale può dopo le prime battute aver già esaurito la sua conoscenza del pezzo, senza perdere 8 ore».

Il compositore Gilberto Bosco sottolinea: «Il problema della notazione ha avuto il massimo della sua esplorazione, fra quello che è l'extra musicale rispetto al musicale, negli anni fra il 1951 ed il 1967. Dopo quest'epoca rimangono solo più dei sedimenti che passano in blocco nelle notazioni di base. Una nuova generazione di musicisti, che ha iniziato a operare negli Anni Settanta, scopre che quei sedimenti valgono esattamente come le microme che usava già Mozart».

Bosco ha concluso dicendo: «La maggior parte delle ricerche musicali successive al 1970, fatte dagli esponenti della scrittura di base, sono di nuovo indirizzate verso una esplorazione che rimette il suono al centro del proprio interesse; ecco perché l'ultima generazione è facilmente tacciata di neo-romanticismo e cose del genere».

I problemi che possono incontrare gli esecutori di fronte alle partiture moderne sono stati trattati dal flautista Antonmario Semolini: «Per un concertista — ha detto — la cosa fondamentale è rendere il più possibile credibile ciò che il compositore scrive».

Secondo Villata